

NORD MILANO

**Vital**Signs®

**Fondazione  
Comunitaria  
NORD MILANO**  
*Onlus*

# COMUNITÀ VITALI

IN DIALOGO PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE NEL NORD MILANO

**OBIETTIVI**  **PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE**



Fondazioni  
di **Comunità**



# UN ANNO DI COMUNITÀ VITALI

Le abbiamo battezzate “Comunità Vitali” l’anno scorso, adattando “Vital Signs”, il metodo usato nel mondo dalle Fondazioni di Comunità per l’analisi dei propri bisogni e la costruzione di una rete di risposte condivise.

Tanti, i passi avanti, in questi mesi di conoscenze approfondite e relazioni intensificate.

Davvero abbiamo sotto gli occhi una fabbrica instancabile di attività capaci di valorizzare ogni opportunità e di includere ogni soggetto. Progetti, eventi, luoghi e momenti di incontro si moltiplicano. E al di là del prodotto di ciascun percorso, quello che emerge è un profilo sempre più nitido della “nostra gente” di hinterland.

Le nostre sono “Comunità Vitali” che sanno vedere il nuovo. E affrontarlo, anche quando ci sfida.

Paola Pessina  
La Presidente

PICCOLE  
COMUNITÀ VITALI  
CRESCONO

## I “Vital Signs” tra capacity building e dialogo



VITAL SIGNS,  
LEGAMI SOCIALI  
E WELFARE  
COMUNITARIO:  
QUALE SVILUPPO  
SOSTENIBILE?

Fondazione Comunitaria Nord Milano Onlus, prima Fondazione in Italia ad adottare il metodo “Vital Signs”, ha partecipato alla prima edizione del bando **capacity building** di Fondazione Cariplo, riservato alle Fondazioni di Comunità, con l’obiettivo di superare il profilo di puro soggetto erogatore e assumere un ruolo maggiormente attivo nella rilevazione, lettura e interpretazione dei bisogni della comunità attraverso l’attivazione di relazioni stabili con i propri stakeholders. La Fondazione ha così intrapreso un percorso di consolidamento del metodo “Vital Signs”: ha messo a punto una strategia per dare forma e sistematicità alla rilevazione puntuale dei bisogni

attuali - mutevoli e in divenire - del contesto territoriale. La lettura si basa sul coinvolgimento diretto degli attori sociali presenti nei raggruppamenti delle comunità di riferimento (bollatese, rhodense e sestese). Oltre ad una adeguata attività di informazione e formazione sull’approccio “Comunità Vitali”, è stata condotta una indagine con metodi qualitativi, inedita per la Fondazione, strettamente correlata

ai processi di welfare comunitario in atto in tutto il Nord Milano. Sono stati dunque organizzati **6 focus group** con il coordinamento di Pierluca Borali (3 di tipo “specialistico” e 3 di tipo “strategico”, così definiti sulla base degli argomenti proposti), con il coinvolgimento di 25 tra enti pubblici e del privato sociale, con l’obiettivo di identificare grazie alla loro competenza sul campo un set di **indicatori utili ad interpretare in modo continuativo e stabile i bisogni e le risorse delle “Comunità Vitali”**.

*Di seguito saranno presentati alcuni passaggi utili a mettere in evidenza gli argomenti salienti emersi nel corso dei dialoghi favoriti dall’indagine qualitativa, da leggere in un’ottica di confronto con alcuni degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals).*

**6** FOCUS GROUP SVOLTI  
ENTI PUBBLICI E DEL PRIVATO SOCIALE COINVOLTI **25**

**950** NUMERO MEDIO ANNUO UTENTI IN CARICO AGLI ENTI DEL PRIVATO SOCIALE PARTECIPANTI

BACINO UTENZA ABITANTI ENTI PUBBLICI COINVOLTI **250** mila

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI IN CUI OPERANO GLI ENTI PARTECIPANTI:

Servizi alla persona	Contrasto alla marginalità sociale ed economica
Promozione della vita indipendente delle persone con disabilità	Servizi educativi e culturali
Sostegno alla genitorialità promozione dei legami comunitari	



[sustainabledevelopment.un.org](https://sustainabledevelopment.un.org)

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE  
17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO



**Povertà cognitive**

"Nelle situazioni di carenza di reti sociali, in assenza di altri fattori classici connessi alla vulnerabilità, anche la bassa consapevolezza o competenza nella gestione delle risorse economiche è una leva che produce situazioni difficili da affrontare, anche se c'è reddito e lavoro".



**DIALOGO 1: LA VULNERABILITÀ È UN FENOMENO SFUMATO, NON HA CONTORNI NETTI**

"La vulnerabilità c'è sempre stata, ma è esplosa. Trasversale per ceto sociale, età, genere e categorie professionali (...). Difficilmente tracciabile, può essere un fenomeno transitorio o definitivo".

**Situazione lavorativa**

"Nuclei con componenti occupati in lavori precari o a bassa remunerazione (...). Il tema dei working poor viene in primo piano".

**Comportamenti a rischio**

"Anziani che stanno bene, ma in una situazione di solitudine e sofferenza affettiva mangiano male o non hanno più interesse a curarsi. Molti anziani cadono nel gioco, trovano qui uno spazio, uno sfogo".

**Eventi vita destabilizzanti**

"A proposito di vulnerabilità, penso a una situazione dove, quando cambia un piccolo elemento, si passa a situazioni di fragilità".

**Relazioni/Legami sociali**

"La persona vulnerabile è chiusa in casa, non si rivolge a nessuno".

**Condizioni economiche**

"Problema delle persone a basso reddito e monoreddito".

**Famiglia**

"C'è anche un enorme salto generazionale tra le famiglie con disabili adulti e giovani. Se nelle famiglie con disabili adulti (...) le resistenze sono tante e prevale l'attenzione verso la dimensione del sollievo familiare, invece, tra le famiglie più giovani c'è più voglia di sperimentare".

**Promozione protagonismo per la scelta del proprio percorso di vita**

"(...) Il progetto è pensato a partire dall'interlocuzione diretta con il soggetto disabile, con la persona si costruisce direttamente il progetto di vita".

**Servizi territoriali VS protagonismo**

"In un CDD (...) si può cercare di essere creativi al massimo e di percorrere la strada del protagonismo, ma non si può ignorare che il CDD è nato fondamentalmente come una macchina per contenere, non per abilitare".

**Inclusione sociale**

"Noi parliamo di inclusione, ma dobbiamo dare traduzione all'idea di inclusione, non può essere solo una parola. Far sentire alla comunità che i nostri ragazzi sono persone che non solo usufruiscono di servizi, ma che possono dare a loro volta un servizio".

**Abitare**

"Abbiamo poi un appartamento dove volontari vivono in cohousing con dei cohouser. Sul territorio nascono tante esperienze di questo tipo che danno alle persone la possibilità di vivere con altre persone che conoscono, con cui hanno costruito delle relazioni, con cui si trovano bene".

**Inserimento lavorativo**

"(...) Quello che abbiamo fatto è stato andare a parlare direttamente con le aziende, con il supporto di un giuslavorista (...). Adesso quasi tutti i ragazzi presenti nel cohousing hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato (...)".

**DIALOGO 3: IL LAVORO EDUCATIVO DEVE ESSERE IL FRUTTO DI PIÙ ATTORI**

"C'è un tema generale di alleanza educativa, rispetto a cui si evidenzia un indicatore: tipologia di tematiche portate presso gli sportelli di consulenza pedagogica. Un territorio che è in grado di mettere in rete queste figure che operano nella scuola, agisce in modo significativo sullo stato di salute delle competenze genitoriali".



**Ansia scolastica**

"Investe trasversalmente sia chi va bene a scuola che chi si trova in difficoltà e (l'ansia) si manifesta ascoltando le discussioni dei genitori fuori dalla scuola (...) che parlano tra di loro quasi senza vedere i ragazzi".

**Percorsi scolastici e identità**

In un contesto sociale che offre riferimenti incerti: "bisogna lavorare per spostare l'ottica dell'identità fissa, ad una più mobile, più flessibile. Questo dato va rimandato ai ragazzi perché non si sviluppi un senso di colpa, collegato con il misurarsi con un mondo più complesso. Il geometra, chi ha fatto la scuola professionale, quando esce non sa cosa andrà a fare, le generazioni precedenti avevano un cammino più indirizzato".

**Povertà educativa**

"I casi di povertà educativa sono legati a situazioni socioeconomiche di disagio. I numeri delle periferie della provincia di Milano sono diversi da quelli delle zone borghesi, di ceto medio. Ci sono situazioni dove il tema dei ragazzi stranieri si presenta come un'emergenza sociale. I ragazzi stranieri nati in Italia hanno un fallimento formativo intorno al 18%, quelli non nati in Italia presentano un indice di fallimento scolastico - non si iscrivono più tra il primo e il secondo anno delle scuole superiori - che si avvicina al 25%".

**Crisi ruolo adulti**

"Ho la sensazione che i ragazzi spesso chiedano che qualcuno gli dica un po' cosa devono fare (...). Se pensiamo che la soluzione stia nel cambiamento del ragazzo non andiamo da nessuna parte, la soluzione sta nel cambiamento dell'adulto (...). In una logica di relazione, è il mio cambiamento che può provocare un cambiamento nell'altro" e "Spesso l'insegnante non è motivato alla professione (...), non è preparato, non ha le competenze didattiche per accompagnare i ragazzi al successo formativo".

Progetto "Vital Signs", Focus group specialistici sui temi della vulnerabilità, della disabilità e della dispersione scolastica condotti da Pierluca Borali.

## DIALOGO 4: IL METODO “VITAL SIGNS” CONSENTE DI INDAGARE LO “STATO DI SALUTE” DELLE COMUNITÀ. QUALI SONO GLI INDICATORI UTILI PER LEGGERE I FATTORI DI VITALITÀ DI UNA COMUNITÀ LOCALE?

“Condivido profondamente la scelta di Fondazione Comunitaria di costruire una base di dati che costituisca un supporto alle scelte (...)”.



### Gli indicatori (di tipo non organico)



### Condizioni di benessere e vitalità della comunità

La vitalità della comunità è connessa, in prevalenza, ai legami sociali

La ridefinizione dell’oggetto di indagine ha dato origine ad una ridefinizione delle aree degli indicatori

La “funzione interpretativa” degli attori sociali è centrale per determinare il setting di indicatori

“Economia e lavoro”; “Casa e abitare”; “Educazione” sono aree di indicatori prioritarie per definire i livelli di “qualità della vita”

### Welfare di comunità

È un oggetto di ricerca straordinario per indagare un’“emergenza sociale”

La trasformazione del welfare in chiave comunitaria è connessa al percorso promosso da Fondazione Cariplo con i bandi “Welfare in Azione”

Si sviluppa attraverso un sistema di relazioni orizzontale tra soggetti pubblici e privati con o senza scopo di lucro

Non può essere identificato con il sistema dei servizi

I diversi attori del welfare di comunità esprimono, insieme, bisogni e risorse

Luoghi e modalità di sviluppo del welfare comunitario non possono essere dati per scontati



## LEGAMI SOCIALI

La rigenerazione dei legami sociali rappresenta un oggetto di indagine mobilitante per lo sviluppo di percorsi di ricerca e per l’individuazione di nuove strategie di azione dei soggetti del welfare territoriale.



## IL RUOLO DELLA FONDAZIONE

La Fondazione, attraverso il dispositivo della ricerca sui “Vital Signs”, potrebbe assumere un ruolo attivo nell’ambito della mediazione conoscitiva e progettuale per lo sviluppo del welfare territoriale.

Lo sviluppo di interventi di coprogettazione e promozionali risulta tuttavia problematico alla luce del contesto attuale delle politiche.



### IN DIALOGO DAL NORD MILANO ALL’EUROPA



Ad Amburgo nel settembre 2018 l’European Community Foundations Initiative ha promosso la Conferenza internazionale “Community Needs Analyses: Current Approaches and Practice in Europe”. La Fondazione ha partecipato illustrando le attività delle “Comunità Vitali” in uno sguardo europeo ed internazionale.

### DIALOGARE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Le “Comunità Vitali” sono state costantemente raccontate e condivise nelle newsletter mensili di FCNM: continueremo il dialogo con tutti i soggetti del territorio anche per individuare gli indicatori che meglio esprimano i segni vitali della comunità; lo sguardo di tutti va reso più sensibile ai cambiamenti ed attento a cogliere gli spazi di crescita nell’attività di FCNM. FCNM, in una logica di capacity building, ha favorito questo percorso di riflessione anche per ridefinire, laddove necessario, le tematiche e gli ambiti di intervento dei bandi annuali e di programmi erogativi. Tra le molte sfide ne aggiungiamo una nuova: quanto una fondazione comunitaria può diventare soggetto attivo nella costruzione di un welfare di comunità, spingendosi sulla strada della co-progettazione? Con questo quesito il dialogo proseguirà, tenendo sempre presente lo scenario globale che indica chiaramente come sostenibile soltanto uno sviluppo che abbia cura dei legami comunitari.



COMMUNITY  
FOUNDATIONS  
OF CANADA

# VitalSigns®

Vital Signs is a community check-up conducted by community foundations around the world, that measures the vitality of our communities and identifies significant trends in a range of areas critical to quality of life. Vital Signs is coordinated internationally by Community Foundations of Canada.

The Vital Signs trademark is used with permission from Community Foundations of Canada.



## SIAMO QUI

### Sede amministrativa e operativa:

c/o Villa Mylius - Largo Lamarmora 17,  
20099 Sesto S. Giovanni (MI)  
Tel. 02 2484315 - Fax 02 24301836

## CONTATTI

info@fondazioneordmilano.org  
fondazioneordmilano@pec.it

segretario@fondazioneordmilano.org  
chiara.bruni@fondazioneordmilano.org  
valentina.amato@fondazioneordmilano.org  
annalisa.converti@fondazioneordmilano.org  
amministrazione@fondazioneordmilano.org

[www.fondazioneordmilano.org](http://www.fondazioneordmilano.org)

